IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.46, tramonta ore 4.41 Trieste, Lunedì 2 Novembre 1896 Oggi: S. Giusto. — Domani: Comm. defunti. N. 5412

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I preparativi per una campagna in Abissinia. ROMA 1. (N). Il giornale *Roma*, a complemento delle notizie sull'Africa date ieri, dice che il ministero della guerra sulle traccie fornitegli dal generale Baldissera avrà ultimato in una quindicina di giorni un piano di mobilitazione per l' Eritrea e i quadri d' una eventuale spedizione. Il contingente di truppe richiesto da Baldissera in caso di guerra, oltre a quello permanente nella colonia, ascende a 70,000 uomini delle varie armi, non compresi i servizi accessori. Furono già inquadrate le truppe e fu formato il ruolo degli ufficiali. Sono stati già disposti i mezzi di trasporto e di vettovagliamento e i servizi amministrativi e sanitari. Per il trasporto delle truppe dall'Italia in Africa, partendo da due porti, restano impegnati i piroscafi della Navigazione generale italiana, alcuni della Società La Veloce, ed i migliori trasporti militari. Il servizio topografico, di carte, piani e rilievi, ha avuto il più largo e completo sviluppo.

La spedizione a Dongola. LONDRA 1 (N). L'agenzia *Reuter* ha dal Cairo: Una delle più importanti tribù del Sudan è stata soggiogata dagli arabi per cui tutto il territorio fino a Dongola, Berber e Ondurman si trova in possesso di arabi amici del governo egiziano.

Gli avvenimenti in Oriente. — COSTANTINOPOLI 1. (N). Rapporti consolari qui giunti fanno sapere che gli armeni hanno assalito e saccheggiato il villaggio di Morenig. - Il gran vizir ha notificato alle autorità turche esser probabile che gli armeni s' accingano a promuovere nuovi disordini il giorno 5 oppure 6 corrente, ed ha dato l'ordine che sieno prese a tempo severe misure di precauzione.

Nei circoli politici però non si crede che gli armeni pensino nell'attuale momento ad eccessi e sono d'avviso che le notizie pubblicate dalle autorità turche sieno atte a spaventare, senza ragione alcuna, la popolazione cristiana e maomettana.

Per la presidenza degli Stati Uniti. NUOVA YORK 1. (N). I partigiani della valuta in oro hanno fatto grandi feste in onore del loro candidato alla presidenza della repubblica. Fra altro fecero una processione in omaggio a Mac Kinley alla quale presero parte circa 140.000 persone, con 125 bande musicali.

Le elezioni in Ungheria. BUDAPEST 1 (N). Eccovi i risultati delle elezioni seguite finora in 404 comitati. I liberali spuntarono con 274 candidati, 37 ne ebbe il partito nazionale, 48 la frazione Kossuth, 6 la frazione Ugron, 21 il partito popolare. Nove eletti non appartengono ad alcun partito.

In un comitato dovette venir sospeso l'atto elettorale: in un altro si farà una nuova elezione perchè i due candidati hanno riportato parità di voti.

Quest'elezione avrà luogo entro la prima metà di novembre.

Il partito liberale ha guadagnato complessivamente 81 mandati, perduti 24 dal partito nazionale, 16 dalla frazione Kossuth, 21 dalla frazione Ugron.

Altri 20 seggi guadagnati attualmente dai liberali erano tenuti prima da deputati senza partito.

Il partito liberale però ha perduto in 17 comitati che avevano sempre votato per i candidati liberali. Di questi sei toccarono alla frazione Kossuth, 7 al partito nazionale.

Sommati i seggi vinti e detratti i perduti si ha per il partito liberale una maggioranza complessiva nella nuova Tavola di 64 mandati.

Nelle colonie spagnuole. AVANA 1. (N). Corre con insistenza la voce che il capo degli insorti Maceo abbia espresso il desiderio di fare atto di sottomissione agli spagnuoli.

MADRID 1. (N). Si telegrafa da Manilla in data odierna; Sulla riva destra del fiume Pausif avvenne un combattimento con gli insorti, che furono battuti e lasciarono oltre cento morti sul terreno. Il generale Aguirre fortificò la riva sinistra del fiume e proseguì verso Canan e Batangas, ricevendo dovunque passava accoglienze entusiastiche dalle popolazioni.

Si ha dall'Avana in data odierna: In tutta l'isola le operazioni militari proseguono con esito favorevole.

Un prestito spagnuolo. MADRID 1. (N). Il consiglio dei ministri ha approvato il progetto, ad esso presentato per una importante operazione finanziaria. Il governo assumerà quindi un prestito di 400 milioni di pesetas al 5 per cento.

L'alleanza russo-germanica. AMBURGO 1. (N). Le *Hamburger Nachrichten* si occupano ancora, in un lungo articolo di fondo dell'alleanza segreta fra la Germania e la Russia e scrivono fra altro: «Sui motivi che ci spinsero a fare alcune rivelazioni sull'alleanza russo-germanica non dobbiamo dare schiarimenti a nessuno. Di nostra spontanea volontà però dichiariamo che a quella pubblicazione contribuì non poco il fatto, che si giudica continuamente da un falso punto di vista il governo dell'imperatore Guglielmo I e del suo cancelliere il principe di Bismarck, tenendoli responsabili di tutti gl'inconvenienti e di tutti i fatti che ora si lamentano.

I ministri italiani a Consiglio. ROMA 1 (N). Stamane i ministri si riunirono a consiglio, trattenendovisi oltre due ore. Si discusse l'ordine dei lavori parlamentari. Non fu fissata contrariamente a quanto si affermava la data della riapertura della Camera. Domani si terrà nuovo consiglio. — L'*Agenzia italiana* dice che il Consiglio esaminò le economie proposte i[illegible] bilanci, alle quali però fanno [illegible]ggeri aumenti in taluni altri. Non ostante le maggiori spese verificatesi nell'ultimo semestre, l'on. Luzzatti non dipartendosi dalla massima di accordare gli aumenti strettamente reclamati dalle vere esigenze dei servizi, sarà in grado di presentare il bilancio di previsione con un notevole avanzo, mantenendo inalterata la cifra di pareggio fra l' entrata e la spesa nel bilancio corrente.

La cattura del «Doelwyk». ROMA 1. (N). Il barone Garofolo, incaricato dalla Commissione delle prede, ha compito gli studî speciali in sostegno della cattura del *Doelwyk*. Fra qualche giorno presenterà al curatore canonico le sue proposte. Il 13 corr. la Commissione si radunerà per udire le conclusioni del barone Garofolo, alle quali le parti interessate, come fu stabilito nel regolamento, avranno quindici giorni di tempo per rispondere.

La missione Macario e la cattura del «Doelwyk.» PARIGI 1. (N). Il *Figaro* afferma che Menelik ha ricevuto mons. Macario con gli onori riservati ai rappresentati delle grandi potenze. Gli aveva accordato la liberazione se non dei 2000 prigionieri almeno di un numero eguale a quello concesso a Leontieff. Le sue buone disposizioni cangiarono improvvisamente quando Menelik apprese la cattura del *Doelwyk*, che considerò come un atto di ostilità dopo il decreto di re Umberto, che faceva credere alla cessazione dello stato di guerra.

I prigionieri italiani e il signor Moudon. PARIGI 1. (N). Il *Temps* pubblica una lunga lettera del suo corrispondente Moudon da Adis Abeba in data 12 settembre, nella quale, come al solito, i disgraziati soldati italiani vengono insultati. Moudon racconta che essi divertono gli abissini danzando e suonando allegramente, gettando nel ridicolo il prestigio della civiltà europea. Fortunatamente, dice il Moudon, i russi della Croce rossa fanno miracoli per salvare i malati e i feriti, aiutati da Menelik. Moudon smentisce quei giornali italiani che affermarono che i prigionieri hanno pagata l'ospitalità che ricevettero dai francesi residenti nello Scioa.

Nella diplomazia italiana, ROMA 1. (N). Alla Consulta si assicura che l'annunciato movimento diplomatico verrà ritardato. Si smentisce la notizia, messa in giro da persone interessate, che il conte Antonelli venga richiamato da Buenos-Ayres. Nulla fu deciso circa il ritorno del marchese Guiccioli nella diplomazia, che secondo alcuni andrebbe a Bucarest oppure a L'Aja.

I funerali del cardinale Hohenlohe. ROMA 1. (N). E' giunto il duca di Ratibor, nipote del cancelliere germanico, per partecipare ai funerali del cardinale Hohenlohe. La salma fu portata nella chiesa di S. Maria Maggiore, ove fu deposta. Intorno al feretro vennero collocate cento candele, come si usa per i cardinali. Quantunque non sia costume inviare fiori sulle bare dei cardinali, pure la regina Margherita, l'imperatore Guglielmo, il duca di Ratibor, la principessa di Svezia, il duca di Sassonia-Meiningen, la baronessa Delbruck e molti amici del defunto cardinale Hohenlohe, inviarono ricche corone. Questo fatto diede luogo ad un deplorevole incidente; non si voleva lasciar portare in chiesa la corona della regina e le altre mandate da italiani, consentendo soltanto l'entrata a quelle inviate da stranieri. A nulla valsero le osservazioni e le preghiere. I preti finirono col decidere che nessuna corona entrasse in chiesa; e i portatori dovettero attendere di fuori per poterle poi collocare sul carro.

La salma fu portata al campo santo teutonico. L'accompagnarono il duca di Ratibor, in uniforme di ufficiale degli ussari prussiani, gli ambasciatori di Germania presso il Quirinale e presso il Vaticano, il console di Germania, il ministro di Baviera e moltissimi amici.

ROMA 1. (N). Contrariamente a quanto si affermava, nessuna disposizione fu data dal cancelliere principe Hohenlohe, circa l'apposizione di sigilli all'abitazione del defunto cardinale.

Per lo czar Alessandro III. VIENNA 1. (N). Nella cappella dell'ambasciata russa è stata letta oggi una messa funebre in suffragio del defunto czar Alessandro III. Del corpo diplomatico era intervenuto alla cerimonia soltanto il rappresentante della Bulgaria.

CETTIGNE 1 (N). Stamane nella chiesa metropolitana fu celebrata una messa di *requiem*, ricorrendo il secondo anniversario della morte dello czar Alessandro III. Erano presenti tutti i membri della famiglia principesca, i ministri, i grandi dignitari, e il personale della legazione russa in grande uniforme.

La coppia imperiale russa. PIETROBURGO 1. (N). Lo czar, la czarina e granduchessa Olga sono arrivati iersera alle 7 a Gatschina, dove fecero visita alla czarina madre, Maria Feodorowna. Alle 8 ripartirono per Czarsko Jeselo, dove la coppia imperiale soggiornerà per qualche tempo. Alla stazione si trovavano per salutare i sovrani i ministri ed i dignitari di stato.

Nelle provincie russe. PIETROBURGO 1. (N). Un decreto imperiale nomina il maggior generale Tikockow, governatore della provincia recentemente istituta.

Insurrezione nel Marocco. TANGERI 1. (N). Il sultano ha ordinato al governatore di Tangeri di allestire una spedizione affinchè essa si rechi a domare e punire la insorta tribù dei Benigorset.

Per un molo a Tangeri. LONDRA 1 (N). L'*Agenzia Reuter* ha da Tangeri: Il sultano ha inviato 25.000 lire turche per la costruzione d'un molo nel porto di Tangeri.

La festa d'Ognissanti in Bulgaria. SOFIA 1. (N). In ricorrenza della festa di Ognissanti, è stata celebrata nella chiesa Kral un solenne ufficio divino, al quale assistettero il principe Ferdinando, la Corte ed il corpo diplomatico.

La sanguinosa repressione della rivolta nel Madagascar. PARIGI 1 (N). La stampa parigina è quasi unanime nell'approvare l' energico sistema di repressione inaugurato dal generale Gallieni nel Madagascar. Dopo la fucilazione dei ministri indigeni si spera di ottenere la rappacificazione dell'isola.

La situazione politica in Serbia. BELGRADO 1. (N). La *Skupcina*, a quanto si crede, chiuderà la sua attuale sessione con la fine dell' anno, e quindi verrà sciolta. Nei circoli bene informati si dice che il re Alessandro, parlando con i capi del partito liberale e radicale, Ristich e Pasich, abbia espresso il desiderio di dare un'altra costituzione. Perchè il desiderio del re sia esaudito conviene però cambiare ministero poichè i radicali si rifiutano di prender parte ai lavori di revisione della costituzione fino a tanto che dura l' attuale ministero Novacovich, il quale, a detta dei radicali, osteggia la progettata revisione per poter rimanere più a lungo al potere. L' incarico per la formazione del nuovo gabinetto verrebbe dato a Giorgio Simich, attuale inviato serbo a Vienna oppure al generale Milcovich. Ambidue appartengono al partito liberale e godono le simpatie anche dei radicali. Quando dovesse venir decisa la nuova costituzione, che potrebbe essere pronta per marzo od aprile, si convocherebbe la grande *Skupcina* per la necessaria approvazione.

Cortesie serbo-bulgare. BELGRADO 1. (N). Quando re Alessandro passava per la stazione di Giurgevo, si avvicinò al treno reale una deputazione bulgara, la quale gli porse i saluti del principe Ferdinando di Bulgaria.

Re Alessandro incaricò subito telegraficamente il suo rappresentante diplomatico a Sofia di ringraziare il principe Ferdinando per l'attenzione usatagli.

Per le nozze del duca d'Orléans. VIENNA 1. (N). Sono arrivati a Parigi molti membri dell' aristocrazia appartenenti al partito monarchico per assistere al matrimonio del principe Filippo d'Orléans con l'arciduchessa Maria Dorotea.

L'arciduchessa Stefania a Mayerling. VIENNA 1. (N). L' arciduchessa vedova Stefania si è recata stamane assieme alla figlia arciduchessa Elisabetta a Meyerling, e si fermò a pregare nella cappella del castello.

Il futuro presidente della Meridionale. VIENNA 1. (N). Un giornale ebdomadario assicura che il conte Kielmannsegg, luogotenente dell'Austria inferiore, sarà nominato presidente della ferrovia Meridionale.

Lo stesso giornale aggiunge che il conte Kielmannsegg abbandonerà la carica da lui attualmente coperta prima della prossima sessione dietale dell' Austria inferiore.

La salute di Munkacsy. BUDAPEST 1. (N). Desta vive apprensioni lo stato di salute del celebre pittore Michele Munkacsy, che si trova relegato in una casa di salute.

Anarchico omicida. PARIGI 1. (N). Nel pomeriggio d'oggi si trovava di guardia dinanzi alla *Banque de France* l'agente di polizia Mirieux. Ad un tratto contro il Mirieux fu sparato un colpo di rivoltella e l'agente cadde morto al suolo. L'autore dell'omicidio fu subito arrestato. E' certo Lemaire, uno sguattero di venti anni. L'omicida sparò un secondo colpo contro l'altro agente di guardia il quale, quando vide il Mirieux al suolo s'era scagliato contro l'uccisore. Anche il secondo agente rimase ferito. Il Lemaire, condotto al commissariato, disse che aveva sparato per richiamare l'attenzione sopra di sè, trovandosi in estrema miseria. Sembra invece che il giovanotto sia stato spinto a commettere il delitto in seguito alla lettura di scritti anarchici.

Un cospicuo legato. VIENNA 1. (N). Il defunto barone Schapper aveva disposto nel suo testamento che la preziosa raccolta artistica da lui posseduta passasse dopo la morte della di lui moglie al museo di arti e d'industria. La baronessa Schapper morì alcuni giorni fa e la raccolta, che vale parecchie centinaia di migliaia di fiorini è passata ora al museo.

Suicidio di uno studente. VIENNA 1. (N). Ieri si è ucciso, tirandosi un colpo di rivoltella, il figlio di un noto avvocato viennese. Pare che motivo al triste passo sia stato il dolore provato dal sedicenne giovinetto per non aver superato un esame.

Anarchici truffatori. COPENHAGEN 1, (N). Fino a stasera sono stati arrestati cinque capi del movimento anarchico, sui quali pesa il sospetto di aver cooperato alla falsificazione di marche, la cui circolazione apportò un danno non indifferente alla locale Cassa di risparmio di marche. Sono imminenti ulteriori arresti.

Uno scontro ferroviario. HEILBRONN 1. (N). Fra le stazioni di Weinberg e Essenau un treno passeggeri si scontrò con un treno merci. Un inserviente ferroviario rimase morto; i due macchinisti ed i due fuochisti riportarono gravi ferite.

Agente truffatore in fuga. ZURIGO 1. (N). E' fuggito un agente della casa Pfeilschmied, dopo aver truffato, mediante un *chèque* falso, l' importo di 32,000 marchi.

La piena dei fiumi, PARIGI 1. (N). Lo straripamento della Senna, causa la piena dei suoi affluenti minaccia di diventare un disastro. Si prevede che la Senna continuerà a crescere fino a martedì. Molti curiosi stazionano sui ponti per veder la corsa violenta del fiume.

Un dramma famigliare. ROMA 1. (N). L'avvocato Berardi viveva con la moglie e una bambina, in una casa in via del Tritone; e tutto lasciava credere che in quella famiglia regnasse il migliore accordo. L'altr'ieri l'avvocato partiva improvvisamente, piantando la famiglia. Pare volesse portarsi via la bambina e che la moglie vi si sia opposta. Da ieri si videro le finestre dell'appartamento ermeticamente chiuse. Cominciarono a nascere dei sospetti; tanto più che, questa notte, si sentiva il cane dei Berardi guaire lamentevolmente. La questura allora forzò la entrata. Si trovarono i cadaveri della signora Berardi e della bambina strettamente abbracciati. S'erano asfissiate col carbone. Il cane continuava a guaire. Mancano notizie dell'avv. Berardi. In casa delle suicide si trovarono soltanto 60 centesimi. Pare che la disgraziata signora si sia indotta al disperato passo avendo ricevuto un invito a comparire in questura e dubitando che si trattasse della intimazione di lasciare la bambina e di consegnarla al padre.

ROMA 1. (N). Stasera fu ritrovato l'avv. Berardi. Fu interrogato dalla questura.

RECENTISSIME

Intorno alla Triplice. ROMA 31. Le rivelazioni bismarckiane sulle *Hamburger Nachrichten* non hanno prodotto in Italia l'effetto che l'autore certamente si riprometteva. La stampa non se ne è occupata che per riprodurre gli articoli dei giornali esteri ed i pochi commenti fatti dai fogli ministeriali esprimono la contentezza di constatare come la Germania per prima abbia dimostrato che l'esser nella Triplice non deve interpretarsi nel senso che ognuna delle tre potenze contraenti non possa addivenire ad altri speciali accordi con altre nazioni per conto proprio. La Germania per prima ha fatto così colla Russia, poi l'Italia coll'Inghilterra e finalmente l'Austria colla Rumenia. E perchè — si legge fra le righe di quei fogli — non potrebbe avvenire altrettanto fra Italia e Francia?

Ma lasciando da parte la stampa, che anche nelle questioni più importanti è sempre preoccupata dal desiderio di giovare agli interessi, alle vedute ed agli scopi del partito che segue ed innalzandoci in più alte sfere, posso assicurare per autorevoli confidenze avute che da noi non si sono curati delle rivelazioni del solitario di Friedrichsruhe ed hanno continuato a conservare un contegno correttissimo verso la Germania, avendo piena fiducia nella lealtà dell'attuale governo tedesco, come l' ebbero in quello presieduto dal generale Caprivi.

Quanto alla popolazione italiana, ve ne è una parte la quale avendo creduto che della Triplice si sarebbe ottenuto una prosperità e quel progresso economico cui potrà giungersi invece soltanto dopo un lungo periodo di risanamento, è ora in preda alla disillusione e coglierebbe volentieri qualsiasi occasione per staccarsi dagli Imperi Centrali.

Questa parte ai cui occhi la Francia sembra aver raggiunto proporzioni gigantesche rinvigorita dall'alleanza o amicizia russa vorrebbe volgersi a lei, sperando da Parigi il benessere finanziario e commerciale. A questa si oppone un'altra parte della popolazione che non vuol sottomettersi alla «sorella» latina, la quale, finchè le fummo amici, non ci trattò mai da pari. Questi ultimi, nella loro fierezza, credono che la dipendenza dalla Francia sarebbe peggio e più dannosa che l'essere nella Triplice.

Le relazioni italo-abissine. ROMA 31. Alla Consulta sono pervenuti parecchi rapporti del marchese Maffei di Broglio, nostro ambasciatore a Pietroburgo sull'azione esercitata colà da Ata Joseph, segretario di Menelik, e sulle condizioni che, secondo l' inviato speciale del negus, verranno chieste sia per la restituzione dei prigionieri come per il ristabilimento di relazioni pacifiche fra Italia e Abissinia.

Nel giornalismo romano. ROMA 31. Nei circoli giornalistici assicurasi che quanto prima la *Tribuna* uscirà in sei anzichè in quattro pagine e pubblicherà un'edizione al mattino.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

San Giusto. Mentre ogni terra a noi sorella lotta con noi per il retaggio nazionale e si innalzano busti e monumenti, tra l'universale entusiasmo, ai gloriosi simboli dell'italianità e del genio nazionale, vive e perdura, da noi, il culto al Santo Patrono di Tergeste antica, non imagine chiesastica, ma segnacolo di vigore, di coraggio, di energia — ma simbolo di fede gagliarda, ricordo di antiche lotte ed incentivo a nuove battaglie.

San Giusto è un vessillo — è una pagina di storia patria — è un mònito per noi tutti a perseverare nei sacri entusiasmi, oggi più che mai indispensabili per animarci alla costanza e al coraggio, e per renderci forti a resistere contro le correnti avversarie.

Fino a che il solo nome di san Giusto, fino a che il solo aspetto della cattedrale vetusta, che già fu tempio romano, faranno palpitare il cuore di ogni triestino e ne infiammeranno i sensi generosi, la scintilla dell'amor nazionale non potrà mai dirsi estinta fra noi. Essa vivrà sempre; e, eredata dagli avi, verrà trasmessa, incontaminata, ai nipoti, per i quali, più che per noi, l'avvenire serba i frutti del culto nazionale, lungamente e religiosamente serbato.

La relazione sulle esperienze di disinfezione col sistema Hermite. Abbiamo ricevuto la relazione sulle esperienze istituite col sistema Hermite, per ottenere la disinfezione delle materie luridofecali, compilata dal dott. E. Lorenzutti, direttore dell' Ufficio tecnico, e dal dott. A. Costantini protofisico della città. E' un lavoro accurato, fatto con dottrina e diligenza, nel quale i relatori si sono proposti una serie di domande e vi hanno risposto con esauriente chiarezza.

Il processo di disinfezione Hermite vi è studiato sotto tutti gli aspetti. Non ci faremo a riassumere questo lavoro, così importante per gli studiosi di ingegneria sanitaria, chè riassumerlo equivarrebbe a guastarlo; riprodurremo piuttosto l' ultima parte delle conclusioni, che è tale da interessare la generalità dei lettori.

Dopo aver detto non essere consulta la pura semplice immissione delle acque di rifiuto in mare (economicamente più vantaggiosa di qualsiasi trattamento chimico) senza che questa misura sia giustificata da osservazioni prolungate sul regime delle acque litorali, i relatori continuano:

«Se da queste osservazioni, se dallo studio delle maree e delle correnti resultasse manifesta la possibilità di immettere in mare tutte le acque di rifiuto della nostra città, lungi dalle nostre rive e lungi dal porto, in modo da evitare assolutamente il ritorno alla spiaggia delle materie portate al largo e l' inquinamento di spiaggie prossime alle nostre; in tal caso gli igienisti nulla avrebbero a ridire e non ci sarebbe da discutere di sistema Hermite nè di altro metodo di depurazione. Se però un pericolo di inquinamento vi fosse, se la direzione delle correnti del nostro golfo dotate, come si afferma, della velocità di 200-250 metri all' ora, resultasse tale da favorire il ritorno alla spiaggia di materie immonde, in allora un trattamento preventivo delle acque lorde diverrebbe indispensabile ed il sistema Hermite meriterebbe di essere preso in seria considerazione in confronto di altri metodi di chiarificazione e sterilizzazione.

«Dalle nostre esperienze, infatti, resulta che l' azione della Hermitina sulle sostanze cloacali, per ciò che riguarda la riduzione dei microrganismi e della sostanza organica, può considerarsi favorevole ed atta ad impedire la putrefazione delle acque di rifiuto e ad escludere il pericolo di inquinamento di pubblici corsi d'acqua e del mare vicino alla spiaggia.

«Se si pon mente a quanto si può ottenere mediante altri metodi di depurazione chimica di acque cloacali, vale a dire *desodorizzazione, riduzione di microrganismi, riduzione di sostanza organica*, possiamo affermare che col sistema Hermite si ottiene almeno altrettanto e forse qualcosa di più, considerata la enorme quantità di residui e di fanghiglia proveniente da altri metodi di depurazione, residui al dì cui allontanamento si deve pur provvedere; ora, col metodo Hermite è certamente opportuna una decantazione e necessaria una disgregazione delle materie solide contenute nel liquame di fogna; ma i residui sono positivamente molto minori.

«Ciò risulta non solo dalle esperienze istituite fuori di qui ma anche dalle nostre.

«Anche dal lato finanziario la spesa ricorrente non sarebbe certamente superiore a quella congiunta ad altri metodi di depurazione chimica.

In Germania queste spese furono calcolate nel modo seguente:

Depurazione meccanica: Per abitante all'anno in media M. 0.25.

Depurazione chimica: Per abitante all'anno in media M. 0.75 e ciò senza calcolare gl'interessi e l'ammortizzazione del capitale d'impianto; aggiungendo questi (0.25) la spesa complessiva sarebbe di M. 1.— per abitante all'anno. Per una città come Trieste circa 120.000 marchi di spesa ricorrente = 72.000 fiorini circa.

«Da un calcolo approssimativo istituito dal progettante il sistema Hermite, risulterebbe, per Trieste, una spesa ricorrente massima di fiorini 45.000 annui per produrre Hermitina nella quantità corrispondente a 900.000 grammi di cloro al giorno, pari a 7.5 gr. per abitante, quindi 37 soldi e mezzo per abitante all'anno; esclusa però la spesa per interessi ed ammortizzazione del capitale.

«Aggiungendo anche questa, si arriverebbe sempre ad un complesso di spesa ricorrente inferiore a quella congiunta con altri metodi di depurazione chimica.

«Il metodo Hermite non è stato, è vero, ancora applicato al complesso dei rifiuti di una cospicua città, manca dunque l'esempio di una disinfezione in grande; però quanto è stato fatto parzialmente sulle acque lorde di Ipswich — e sembra con esito favorevole — e quanto con successo indiscutibile è stato applicato allo spedale di Nettley, ci induce a ritenere con fondamento essere il metodo di depurazione elettrolitica Hermite adottabile per i rifiuti di una città come la nostra. Riteniamo che i 7.5 gr. di cloro per persona, al giorno, sarebbero sufficienti a rendere innocue le deiezioni degli abitanti ed i rifiuti della domestica economia, ed a tal uopo non sarebbe certamente necessario di trattare il liquame di fogna convogliato dai canali durante il suo percorso attraverso la città. A questo proposito siamo perfettamente d'accordo con coloro i quali affermano essere sufficiente lo sciacquamento per allontanare dalle case e dai quartieri della città le materie putrescibili, che ora inquinano enormemente il nostro sottosuolo. Le acque di rifiuto dovrebbero essere attaccate dal cloro soltanto prima di essere lanciate in mare; qualunque altro provvedimento sarebbe complicato e non necessario.

«Ci dichiariamo dunque persuasi della *possibilità* di attivare il sistema Hermite quando una depurazione dei nostri rifiuti apparisse indispensabile; in quanto alla *opportunità*, poi, di applicarlo in questo caso, noi la subordineremmo ad una duplice condizione:

«1. quella di ottenere un responso definitivo dagli igienisti inglesi sul valore del metodo applicato in grande;

«2. quella di mantenere il concetto del «separate System», per la nostra fognatura, adottato dalla commissione del 1882; giacchè se, contrariamente alle vedute di questa, ci associamo invece alle proposte della commissione internaz. del 1896 e, rinunziando al sistema separato, adottiamo la canalizzazione unica (*il tout à l'egout*), la quantità di liquame da disinfettare aumenterebbe considerevolmente, poichè oltre ai rifiuti delle case sarebbero convogliate nei canali tutte le acque publiche nonchè le pluviali che vi trascinerebbero un notevole contingente d'impurificazione. Ammessa questa soluzione, il sistema Hermite, come ogni altro metodo di depurazione, sarebbe forse applicabile ma riuscirebbe troppo costoso, e lo sbocco a mare senza depurazione sarebbe quasi inevitabile.»

L'apertura domenicale. Ieri si aprirono quasi tutti i negozi delle vie secondarie e parecchi anche in vie principali. In piazza Grande, piazza della Borsa e Corso i negozi aperti erano più rari. Nessun agglomeramento, nessun incidente.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal sig. G. G. per una «caligada», quale ammenda, soldi 20.

Società Operaia. Ieri alle 4 del pomeriggio fu tenuto in seconda convocazione il congresso generale della Sezione femminile. Aperto il congresso con le solite formalità dalla gran mastra Giuseppina Frizziero, la consulente Elena Caburi dà lettura della relazione virtuale sull'operosità della sezione durante l'anno 1895-96 la quale viene approvata ad unanimità.

Così pure, su proposta del comitato di revisione, viene approvato a voti unanimi il resoconto finanziario, dal quale risulta che lo stato della sezione rappresentava, alla chiusa dell'anno 1895-96, la cifra di f. 3,476.31 di cui fior. 1,502.01 spettante al fondo disponibile e f. 1,974.30 al fondo di beneficenza. Non essendovi all' ordine del giorno altre questioni da pertrattarsi, il congresso viene chiuso.

Società Talia. Questa Società ha inaugurato iersera le sue serate d'inverno con danze e *cotillons*. Vi intervenne un buon numero di soci ed una numerosa schiera di eleganti signorine e il convegno riuscì brillantissimo ed animato.

Le gite di ieri. Ieri mattina partirono alla volta di Venezia col piroscafo *Wurmbrand* 98 persone.

Nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere col piroscafo *San Nazaraio* per Capodistria 125 persone; col *Santorio* 190.

La Guida generale. Ierlaltro è incominciata la stampa della Guida generale di Trieste, il Goriziano, l' Istria, Fiume e la Dalmazia, èdita dalla libreria F. H. Schimpff. L' editore, a comprovare di aver mantenuto la promessa fatta a suo tempo, che per raggiungere la maggiore celerità possibile e comprendere nella sua Guida le più recenti variazioni l'avrebbe fatta stampare in diverse tipografie contemporaneamente, ci ha inviato i primi fogli eseguiti da ciascuna tipografia. In tal modo tutto il lavoro, malgrado la sua mole, viene effettivamente eseguito in poco più di un mese, attendendovi a Trieste le tipografie Caprin, Sambo e C. e Società dei tipografi, mentre la Tipografia Paternolli di Gorizia è incaricata di stampare la parte riflettente le provincie.

L' innovazione maggiore e di incontestabile utilità, apportata quest' anno alla Guida è quella dell'*Indicatore stradale* in cui sono elencate per ordine alfabetico tutte le vie della città e di ciascuna di queste, per ordine progressivo di numero; tutte le case, coi nomi dei proprietari, degli amministratori e degli inquilini. Quale paziente ed assiduo lavoro di raccolta si sia dovuto fare per l' impianto di questa nuova rubrica, è facile comprendere; tanto più che le migliaia di cambiamenti d'alloggi, avvenuti alla fine d' agosto ed ai primi di settembre, hanno reso necessaria la revisione di tutto il lavoro preparatorio. Si tratta quindi di una rubrica importante ed utilissima, che da molti anni non era stata tentata a Trieste.

L' editore ci comunica poi di aver cercato, per quanto è concesso all' iniziativa privata, di raggiungere la maggior possibile esattezza anche nei ruoli delle altre provincie adriatiche, aggiungendo per queste negli indici, quale praticissima novità, tutte le frazioni d' ogni singolo comune, segnandovi il comune cui appartengono e le pagine in cui figurano, così chè dall' Judrio alle Bocche di Cattaro il ricercatore potrà immediatamente rilevare a quale comune una data frazione appartenga e quanti abitanti essa conti.

La corsa velocipedistica Trieste-Gorizia. La corsa velocipedistica stradale indetta per oggi dal locale Veloce Club Triestino, venne rimandata alla prossima domenica.

Si tratta di un abuso? Il vetturale L. K. (vettura N. 54) ci scrive: A nome dei vetturali di Trieste vengo a chiederle il perchè in queste giornate consacrate alla commerazione dei defunti, le guardie di stazione a Sant'Anna non permettono ai vetturali di accogliere le persone che andate a piedi vogliono ritornare in vettura, ma le obbligano a valersi delle carrettelle dal numero rosso. Il caso s'è verificato ieri mattina nei pressi del cimitero.

Teatro Comunale. Il successo della bellissima commedia di Busnach e Duval *Le remplaçant* ha avuto iersera piena conferma. Il pubblico, numerosissimo, si è molto divertito alle originali situazioni e alle geniali trovate onde è ricco il nuovo lavoro, che, certamente, resterà nel repertorio, accanto alle migliori *pochades* esistenti, ed ha applaudito con calore Tina di Lorenzo, sempre aristocraticamente fine, che nel secondo atto fu di una grazia incomparabile. Le venne presentato un ricco ed elegante gruppo di fiori, in cui predominavano le camelie, uscito dallo stabilimento Maron.

Il Bracci e il Garzes resero la loro parte con molto brio e grande efficacia, componendo un insieme perfetto. Bene tutti gli altri esecutori.

Stasera *La signora dalle camelie.*

Politeama Rossetti. Anche iersera il teatro presentava un aspetto magnifico: poltrone e palchi erano tutti occupati, affollata la platea e le gallerie. Cessato il panico inseparabile delle prime rappresentazioni, anche l' opera andò, iersera, abbastanza bene. Tutti gli artisti, rinfrancati, fecero valere assai meglio che sabato le loro qualità ed i loro mezzi e furonvi applausi al loro indirizzo alla fine del secondo e del terzo atto, dopo il quale comparvero alla ribalta le signore Ricci de Paz e Giaconia ed i signori Viale e Gelmare. La signorina Giaconia ebbe pure un applauso speciale dopo la sua aria del terzo atto.

Il ballo *Coppelia* ottenne lo stesso esito bellissimo d' applausi e d' interessamento, avuto alla prima rappresentazione. La signorina Cerri fu di una grazia squisita nelle movenze e negli atteggiamenti e di una vertiginosa ed elastica rapidità nelle danze, Ebbe applausi ad ogni

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 20

Cercò di stordirsi, perchè aveva paura di se stesso, ben risoluto, quando sentisse la follia approssimarsi e divenire inevitabile, a non aspettarla e ad uccidersi.

Ma nemmeno nelle orgie trovò l' obblio. Non vi trovò che il disgusto e il suo amore ne uscì più ardente; congiunto al rimorso d'averlo macchiato. Fu a quel tempo che avvenne un grave cambiamento nella sua vita. Egli era intenzionato di lasciare l'ospedale e di restare a Parigi, dove l'attirava l'ambizione e l'aspettava la celebrità. Era ancora al suo posto quando un giorno fu portata all' ospitale una povera donna, ammalata, in istato di avanzata gravidanza.

Si chiamava Lisa Labarthe; aveva perduto da poco suo marito, e, nell'impossibilità di occuparsi di alcun lavoro manuale era ridotta alla più profonda miseria. Raccontò la sua storia a Giovanni Vandale. Aveva avuto già cinque figli e tutti, nascendo, erano morti, e il sogno di quella povera donna, che non aveva pane nemmeno per sè, sogno di madre, sogno divino, era di poter conservare il piccolo essere che stava per nascere alla vita.

Che le importava di soffrire! Che contavano per lei le miserie e le privazioni! Voleva il suo bambino! E il suo cuore trasaliva di gioia al pensiero che quello forse vivrebbe, e ch'ella dedicherebbe a lui centuplicata, la tenerezza che aveva sentita per gli altri cinque che non erano più.

Giungeva le mani implorando Vandale come se egli avesse potuto disporre di vita e di morte a proprio capriccio. Diceva:

— Fate che viva, ve ne supplico! Non mi dite che morrà!

Giovanni Vandale non aveva coraggio di risponderle. Aveva veduto subito che si preparava una catastrofe. Il bambino non avrebbe potuto nascere che con un' operazione gravissima che poteva costar la vita a sua madre. Il bambino nascerebbe senza dubbio bello e robusto e la madre non sarebbe più là per abbracciarlo, per sorridergli... sarebbe partita col suo dolce sogno...

L'esame dei medici lo confermò nella sua opinione. E siccome Vandale sentiva una grande simpatia per la povera donna così ingenua nelle sue speranze materne fu incaricato lui di spiegarle i timori che il suo stato inspirava.

— Non avete che una probabilità di salvare il vostro bambino, signora.

— Parlate dottore, io sono coraggiosa. Ditemi tutto.

Egli le spiegò che si trattava d'una operazione pericolosissima, spesso mortale. Essa l'ascoltava senza impallidire, senza tremare.

— Ne siete sicuro, dottore?

— Per quanto può esserlo un medico... ma questa operazione metterà in pericolo la vostra vita, non lo dimenticate. Quando due vite sono così l'una di fronte all' altra e la morte è certa per l'una delle due il medico non esita: sacrifica il bambino. Voi avete qualche probabilità di vivere. Siete libera... Volete arrischiare la vostra vita per la quasi certezza di possedere finalmente vostro figlio?

Ella lo ascoltava come in estasi, senza pensare alle torture che le faceva prevedere, e che le avrebbe alleviate con tutte le risorse della scienza moderna; non ricordava che una cosa: che il suo bambino sarebbe nato vivo...

Vandale aggiunse:

— Non voglio che prendiate una risoluzione alla leggera. Non c' è nessuna fretta. Riflettete.

— Oh, non voglio nemmeno riflettere, diss'ella. Accetto.

Però più tardi, il domani e i giorni seguenti l'interrogò ancora.

— Siete buono dottore, siete tanto buono... grazie... ma ve l'ho detto...

Voglio esser madre. Sono pronta a tutto per diventarlo...

Allora l'operazione fu decisa. Quando il giorno fu venuto, ella fece pregare Giovanni Vandale di andare da lei che aveva da confidargli qualche cosa. Accorse. La donna gli domandò con un sorriso:

— Mi starete vicino, non è vero, dottore?

— Sarò qui non dubitate.

— Non mi lascerete durante tutto il tempo?

— Non vi lascerò; ve lo prometto.

Stava per andare, ma vide che aveva ancora qualche cosa da dirgli. Rimase e aspettò. Alla fine ella si decise:

— Dottore, voi siete stato tanto buono per me... Volevo domandarvi... Ascoltate... Sarò coraggiosa... ma l'avete detto... nonostante la scienza e l' abilità di quelli che verranno posso morire...

— Sì, era mio dovere di avvertirvi del pericolo.

— Oh! non ho paura, non ho paura... ma desidererei se muoio che il mio voto fosse compiuto... Consentireste, dottore, ad incaricarvene?

— Certo, acconsento.

— Scriverò il mio testamento... subito... Oh! non sarà cosa lunga...

— Volete che lo scriva io sotto vostra dettatura?... Voi firmerete...

— No no, diss'ella con una certa vivacità. Lo scriverò da me... Non farà troppa fatica... Non saranno che due o tre righe.

— Vi farò portare tutto ciò che occorre

— Grazie oh, grazie dottore... ma non è tutto...

— Che desiderate ancora, povera donna?

— Volete giurarmi che veglierete a che il mio testamento sia eseguito alla lettera?

E lo guardava con gli occhi umidi nei quali si leggeva l'ardente preghiera di quell'anima umile e semplice.

— Ve lo giuro.

Ella mandò un profondo sospiro e la faccia le si rasserenò tutta.

— Sono pronta, disse.

Pochi istanti dopo, in presenza del direttore dello spedale, scrisse il suo testamento, lo suggellò e glielo diede.

Poi si distese sul letto.

— Ora possono venire i medici, disse.

L'operazione ebbe luogo il domani.

Ella soccombette. Ma riprese i sensi avanti di rendere l'ultimo respiro e il suo sguardo, già greve delle ombre della morte, cercò intorno al letto e fra loro che erano là e che non avevano potuto salvarla qualche cosa di vivo e di robusto che mandava grida lamentose

(Continua)

suo pezzo di bravura ed una vera ovazione dopo la graziosissima scena dell'automa, ch'ella eseguisce in modo superiore ad ogni elogio. Uragani d'applausi toccarono anche al primo ballerino signor De Vincenti, che è dotato di una elasticità e di una sicurezza davvero straordinaria. Applauditi anche il coreografo signor Merlai ed il corpo di ballo, attento e disciplinato. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Fumagalli, eseguì lodevolmente la bellissima musica del Délibes.

Un incidente sfuggito alla maggior parte del pubblico: durante il secondo atto del ballo uno dei figuranti che rappresentano gli automi, sopraffatto dall'enorme fatica di restare per tanto tempo nell'immobilità assoluta, fu colto da svenimento e cadde abbandonando la lancia di cui era armato. Due servi di scena lo portarono fra le quinte, ove ben presto si riebbe.

A proposito d'automi viventi: meriterebbe d'essere tramandato ai posteri il nome di quell'ignoto grande artista che rappresenta l'automa del *Pierrot* con la gran cassa e i piatti. Egli sa conservare una immobilità così assoluta ed un atteggiamento così perfetto da automa per bene, che molti ne restano illusi e lo credono veramente tale.

Questa sera alle 7 e mezzo ha luogo l'ultima rappresentazione della *Marta*, seguita dal ballo *Coppelia*.

Domani sera, riposo e mercoledì prima rappresentazione del *Fra Diavolo* coi seguenti artisti: signore Emma Cisterna e Giuseppina Giaconia; signori cav. Pietro Lombardi, Umberto Pittarello, Tommaso Barberis, Ettore Ciccolini, Casimiro Saporetti e Aliberto Capurro. Seguirà la quarta rappresentazione dell'applaudito ballo *Coppelia*.

Teatro Fenice. Preceduta da ottima rinomanza, la compagnia d'operette Scognamiglio iniziò ieri il ciclo delle sue rappresentazioni con un successo legittimo e completo. Essa dispone di ottimi elementi, di un repertorio che si annunzia vasto e variato, nonchè di un ricchissimo vestiario, per modo che se ne ritrae già fin d'ora una favorevole impressione.

In ambidue le rappresentazioni di ieri e specialmente in quella serale, il teatro era affollatissimo e gli applausi all'indirizzo dei principali esecutori furono spessi e calorosi. Nella diurna si dava *Il venditore d'uccelli*, l'operetta oramai popolarissima dello Zeller. L'esecuzione fu inappuntabile ed emersero specialmente la signora Goldini-Marchetti nella parte di *Principessa* e la signora Syla Lanzi in quella della vispa *Cristina*. Ottimamente anche l'*Adelaide*, al secolo signora Ghinassi ed i cori. In quanto al protagonista *Adamo*, riteniamo che nessun altro degli artisti che si produssero finora in questa parte sulla nostra piazza abbia saputo renderlo così bene come il signor Rinaldi. Egli dispone di buoni mezzi vocali, canta con molto sentimento e cura coscienziosamente tutti i dettagli della sua recitazione. Fu applaudito specialmente dopo la nota canzone dell'*usignolo*, di cui dovette concedere il *bis*. Egregiamente tutti gli altri artisti fra i quali citeremo il comicissimo Marchetti (*barone Weps*) ed il tenore Bertocchi (*Stanislao*). Due gustosissime macchiette i signori Berardi e Marone che sostennero molto bene le parti dei due *professori*. Furono fragorosamente applauditi dopo il famoso *duetto*, che dovettero replicare. Buona l'orchestra, composta di ottimi elementi, sotto la direzione del giovane e bravo maestro Ricchieri.

*** La nuova operetta *I Granatieri* del maestro Valente, che si rappresentava di sera, ottenne pure un lusinghiero successo. Il soggetto illustra un brutto tiro che un nobile realista cerca di fare al primo vice-console Bonaparte, rispettivamente ad un suo ufficiale, nel volergli far sposare una capraia facendola passare per propria nipote. Il libretto è pieno di spirito e ricco di situazioni comiche. La musica è bella, facile, melodica, senza pretenziosità; contiene parecchi *valzer*, canzoni e *couplets* gustosissimi. Di questi è già conosciuto il *firulelala*, che ha fatto il giro dei caffè-concerti assieme ad un altra canzone del terzo atto. Tutti gli esecutori contribuirono al buon successo dell'operetta, specialmente però la signora Goldini-Marchetti, che potè emergere più che nel *Venditore d'uccelli*. Fu briosa, attraente e si acquistò subito le simpatie del pubblico. Fu bene assecondata dall'ottimo buffo Berardi, che nel secondo atto cantò con somma comicità i *couplets* della *fila-là*, importati dal Ciotti e che non fanno parte dell'operetta. Il pubblico lo chiamò e richiamò e le strofe cantate furono senza numero.

L'orchestra suonò egregiamente anche nella rappresentazione serale, diretta dall'egregio maestro Ristori, non nuovo alla nostra piazza. Oltre a nuovi elementi cittadini vi abbiamo notati alcuni professori fatti venire da Venezia.

Riassumendo la nostra impressione, ci pare che la compagnia Scognamiglio formi un complesso di gran lunga migliore di tutte le compagnie avutesi in questi ultimi anni. Crediamo che non le mancherà nè il successo artistico, nè quello finanziario.

Oggi due rappresentazioni: alle 3 e mezzo *I granatieri*; alle 7 e mezzo *Il venditore d'uccelli*.

Un dolorosissimo caso al nostro civico ospedale. Ierilaltro al nostro civico nosocomio accadde uno di quei casi dolorosi che, fortunatamente, sono tanto rari che su ogni centomila forse uno solo se ne riscontra.

Un facchino di 32 anni a nome Giacomo Marincich, abitante in via del Sapone N. 1, erasi recato all'ospedale per subire l'operazione d'un'ernia libera, da cui era afflitto da circa un mese. I medici lo avevano collocato, disteso sul tavolo, e gli avevano applicata sulla faccia la maschera per narcotizzarlo, quando il Marincich morì repentinamente. — Il fatto destò grande impressione. La moglie dello sventurato s'era recato nella sala operatoria per vedere se il marito fosse stato liberato dall'incomodo e le venne indicato invece il suo cadavere. Una scena straziante si svolse fra quelle mura alla presenza dei medici, che erano impressionatissimi.

Secondo quanto ci dicono, la morte dello sventurato sarebbe avvenuta in seguito alla narcosi.

Ieri, alle 3 e mezzo, ebbero luogo i funerali.

Grave tafferuglio a Servola. — Il villaggio in istato d'assedio. Già da parecchio tempo, come i lettori sapranno, i lavori di sterro per la nuova ferriera vennero affidati ad una impresa di Cesenatico, la quale vi impiega quasi tutti operai italiani, i quali, per la pratica che hanno del lavoro, e per l'abilità e solerzia che spiegano, corrispondono pienamente alla fiducia dei direttori dell'impresa, che ebbero a dichiararsene più volte molto soddisfatti.

Qualche settimana fa l'impresa di Cesenatico rinunziò al lavoro e questo venne assunto dall'impresa Baschiera, che continuò a tenere alle proprie dipendenze gli stessi operai, i quali hanno preso domicilio nel villaggio di Servola. Questa circostanza fa sì che alla sera, terminato il lavoro, nel rincasare s'incontrano spesse volte con altri operai che, per conto di un'altra impresa lavorano attorno ad una linea ferroviaria in quei paraggi. Tali incontri non andavano quasi mai esenti da scambi d'occhiate torve e di frasi velatamente minacciose ed anche nei pubblici locali gli operai della impresa ferroviaria lasciavano trasparire dai loro discorsi che covavano rancore verso quelli della ferriera e più specialmente li accusavano di lavorare a basso prezzo. Finora le cose erano rimaste senza conseguenze; ieri sera però, intorno alle 7 e mezzo, alcuni operai della ferriera passavano per la via principale di Servola cantando sotto voce canzoni romagnole, allorchè si scontrarono con alcuni degli operai addetti ai lavori della ferrovia. Questi, com'ebbero inteso che i primi cantavano in italiano, si misero a cantar anch'essi, però in isloveno inframezzando ogni qual tratto il loro canto con grida di *zivio slovenski*. Quelli di Cesena, interpretando queste grida come rivolte a loro in segno di provocazione, si arrestarono gridando a loro volta *viva gli italiani*. In un attimo i due gruppi furono vicini, minacciandosi a vicenda. Sembra però che gli operai della ferriera fossero in attesa di un eventuale attacco, perchè qualcuno di loro era armato.

Appena il gruppo di quelli dai *zivio* vide che gli avversari erano pronti a difendersi risolutamente, se la diedero a gambe e gli altri li inseguirono per buon tratto di strada; fino a tanto, cioè, che i primi, il cui numero erasi già assottigliato perchè molti si erano sbandati per le varie strade laterali del villaggio, corsero a rifugiarsi in un caffè.

Al comparire di quegli individui, fuggenti ed in inseguiti da altri che facevano roteare per l'aria i bastoni, tutti coloro che si trovavano in quel locale ed in quelli vicini uscirono fuori gridando spaventati: guardie! guardie! Ma guardie non ve n'erano perchè all'ispettorato di Servola sono addette quattro guardie soltanto, tre delle quali si trovavano in servizio sulla strada dei cimiteri. V'era unicamente la guardia Slobetz, la quale, intese le grida, accorse tosto sul luogo del tafferuglio e mentre cercava di quetare gli animi, vide uno degli operai che teneva in mano uno stile. Si avvicinò a lui ed afferratogli il braccio gli intimò l'arresto. Ma tutti i compagni dell'arrestato saltarono addosso alla guardia, la quale, vistasi nell'impossibilità di resistere a tanti, sfoderò la sciabola e indietreggiando raggiunse l'ispettorato, ove nel frattempo era venuto pure l'ispettore Degiampietro. Questi, per prevenire ulteriori disordini, chiese un rinforzo di guardie all'ispettorato di S. Giacomo.

L'ispettore Ciadez con tre guardie salì tosto in una vettura e contemporaneamente altre guardie erano spedite dall'ispettorato di Androna del Moro e dal comando di via Chiozza, già avvertiti.

L'ispettore Ciadez, giunto a Servola, trovò la villa ancora in pieno fermento; gli abitanti erano quasi tutti usciti dalle case e dalle osterie e commentavano il fatto. Frattanto erano arrivate di corsa anche le guardie d'ispezione sulla strada dell'Istria, e queste, guidate dal loro ispettore, arrestarono per primo l'uomo dallo stiletto, poi man mano vennero arrestati altri; fra cui uno che era stato veduto colpire con un bicchiere il giovane Massimiliano Sanzin, detto *Vremez*. Frattanto l'ispettore Ciadez dava le disposizioni opportune per sedare completamente il tumulto e lo coadiuvarono efficacemente alcuni capi degli operai comparsi sul luogo. Le guardie pattugliarono fin quasi alle 11 sulle strade del villaggio.

Nell'ispettorato si assunsero le generali degli arrestati, che sono: Domenico Ricci, d'anni 33, cui venne sequestrato uno stiletto lungo 20 centimetri; Giovanni Fernetti, d'anni 26, al quale pure venne sequestrato uno stiletto uguale, che fece atto di gettar via allorchè le guardie Leposcha e Mohoraz lo trassero in arresto, Oreste Drudi, d'anni 24, cui venne sequestrato un bastone; Enrico Manzi, d'anni 23; Livio Mancini, d'anni 24; Paolo Preseppi, d'anni 26 e Federico Magnani. Tutti gli arrestati sono da Cesena e abitano a Servola.

Comparve sul luogo anche il comm. sup. Mackovetz, il quale, assieme all'ispettore Ciadez si portò nelle abitazioni di molti degli operai della ferriera per constatare se tenessero armi proibite.

Verso le undici, mentre tutto sembrava ritornare nel silenzio, una forte detonazione si fece sentire, destando un nuovo allarme. L'ispettore Ciadez, seguito dall'ispettore Degiampietro e da alcune guardie di p. s. accorse tosto, e seppe poi che il colpo era partito dalla campagna vicina a quella in cui parecchi lavoranti della ferriera hanno preso domicilio. Le stesse persone narrarono che, poco prima, nell'oscurità di quella campagna avevano sentito i passi precipitosi di una persona che fuggiva e dietro ad essa quelli di altre che l'inseguivano.

Gli inseguitori gettavano sassi contro il fuggente; — le persone stesse ne avevano inteso il rumore — e l'inseguito gridava a squarciagola: «Fermi! fermi! altrimenti vi uccido!» Poi s'era sentita la detonazione.

L'ispettore Ciadez seguito dal Giampietro e da due guardie, impugnato il *revolver* si avanzò arditamente per la campagna, immersa nell'oscurità. Poco dopo i due ispettori e le guardie che li avevano seguiti, uscivano di là portando seco due individui che erano stati sorpresi mentre tentavano di scalare il muro di cinta. Gli arrestati sono: Bortolo Vouk, d'anni 26, da Servola e Michele Maurich, d'anni 23, pure da Servola.

Verso la mezzanotte, in una perquisizione fatta nel locale del caffè-restaurant del villaggio, furono rinvenuti altri due stili che vennero presi in giudiziale custodia.

All'una dopo mezzanotte gli arrestati vennero tutti condotti al commissariato di S. Giacomo.

Gli stiletti sequestrati sono di recente fabbricazione; hanno tutti un grosso manico greggio di legno rovere.

Feriti in rissa. Il fabbro Pietro B., d'anni 52, ieri mattina, alle 8.15, riportò una contusione e una suffusione sanguigna all'occhio sinistro.

Gustavo Valta, macellaio, d'anni 17, ieri sera, alle 9, venuto a diverbio con persona che non volle nominare, riportò una ferita, lacera al naso, una alla regione zigomatica sinistra, una al labbro superiore e una al mento.

Il parrucchiere Emilio S., d'anni 29, abitante in via Donota, ieri sera, verso le 11, venuto a contesa nei pressi di Servola con alcuni suoi amici militari, coi quali s'era recato colà per la *fraia* delle feste, riportava varie contusioni alla fronte e alcune abrasioni cutanee alla guancia sinistra.

Il macellaio Luigi Stranzel, d'anni 16, abitante in via San Filippo N. 6, ieri sera alle 11, venuto a diverbio con altri compagni in via di Riborgo, ne riportava una ferita lacero-contusa ed ematoma al parietale sinistro, nonchè una ferita lacera all'orecchio sinistro.

Maria Sodomaco, d'anni 24, abitante in via S. Filippo N. 8, ieri sera, verso le 10, trovò diverbio col figlio della padrona del quartiere, a nome Luigi Stangl, e presa una chiave con questa colpì il giovanotto, ferendolo leggermente alla testa. Intervennero le guardie di p. s., che posero fine all'incidente conducendo la Sodomaco agli arresti.

Ricorsero alla Guardia medica.

Baruffe notturne. Il facchino Andrea Lugnani, d'anni 31, da Trieste, abitante in via S. Vito N. 8, ieri sera uscendo da un'osteria nei pressi del palazzo del Lloyd, trovò diverbio col suo compagno Pietro Defarcese, ed in via dell'Orologio principiò a percuoterlo a pugni, poi si diede alla fuga. Le guardie di p. s. accorse al rumore del tafferuglio e inseguito il Lugnani, lo raggiunsero in via S. Nicolò e l'arrestarono.

Il facchino Vittorio Laurencich, d'anni 22, abitante in via del Veltro N. 466, questa notte verso le 12, in via Stadion trovò diverbio col riscuotitore Leonardo Ghetz, d'anni 26, abitante al N. 6 di via S. Antonio. Le guardie di publica s. separarono i contendenti e siccome non volevano smettere di ingiuriarsi a vicenda, li accompagnarono all'ispettorato di via Chiozza e di là in via Tigor.

Il facchino Enrico Szuk, d'anni 24, abitante in via Donota N. 14, s'era recato ieri col suo amico Antonio Stopper, di anni 16, all'osteria, ed uscito da quella si diede a percuotere, apparentemente senza motivo, lo Stopper.

Lo Szuk fu assunto a protocollo all'ispettorato di androna del Moro e poi passato agli arresti di via Tigor.

Giuseppe e Francesco fratelli Bresquar, il primo bracciante, d'anni 21, il secondo scalpellino, d'anni 19, abitanti in via della Pietà N. 15, ieri sera s'erano trovati in un'osteria cogli scalpellini Giuseppe Cociai, d'anni 20, abitante in via della Pietà N. 15 e Cesare Lelli, d'anni 48, abitante in via del Volto N. 2.

Dopo aver bevuto parecchio, passando da un'osteria all'altra, verso la mezzanotte la comitiva si trovò nella piazza dell'Ospedale. Ivi sorse un battibecco fra il Cociai ed uno dei Bresquar, per questioni di gonnelle. Naturalmente questo battibecco si convertì subito in zuffa, alla quale presero parte anche il Lelli e l'altro Bresquar. Si scambiarono parecchi pugni e molte invettive e minaccie. La guardia di p. s. Moretti s'intromise per separare i rissanti e l'ispettore Bonelli, che in quel momento per caso passava di là, gli prestò man forte.

I quattro contendenti furono accompagnati all'ispettorato di androna del Moro, dove furono assunti a protocollo dall'ispettore Ladovaz. Furono passati poi subito in via Tigor.

Un paciere ferito. Massimiliano Sanzin, d'anni 16, oste, abitante a Servola N. 35, ieri sera alle 10 si recava alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacera al labbro superiore riportata nel dividere alcuni rissanti.

Audace furto. La signora Maria ved. Laurica, abitante assieme alla figlia Luigia, al primo piano della casa N. 10 di via dei Forni, era uscita di casa iersera verso le 6, con la signorina suddetta, e fece ritorno alle nove. Ma rimase ben sorpresa nel trovare aperta la porta del quartiere. Entrata, non tardò a constatare che durante la loro assenza, ignoti ladri avevano rubato dai cassetti degli armadi l'importo di circa 100 fiorini in denaro, più parecchi oggetti preziosi del complessivo valore di 100 fiorini.

Il furto fu denunciato all'ispettorato di via della Stazione, da dove l'ispettore Zimmer ne rese edotta la Direzione di Polizia.

Le sbornie domenicali. Questa notte, verso le 12, una guardia di p. s., trovò il pittore Giovanni Tomè, d'anni 24, abitante in via Amalia N. 12, il quale in preda ad una solenne sbornia passeggiava, come glielo permettevano le mal salde gambe, la via Chiozza. Dichiarò che non poteva andarsene a letto perchè gli mancava la chiave del portone. La guardia lo accompagnò al vicino ispettorato dove fu rinchiuso in camerino fino allo smaltir della sbornia.

Lesioni accidentali. Il ragazzo undicenne Dante Felchel, abitante in via della Barriera vecchia N. 16, ieri sera verso le 7 e mezzo, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Ettore Levi, d'anni 17, abitante in via del Crocifisso N. 7, ieri sera si feriva accidentalmente con un pezzo di vetro al pollice della mano sinistra.

Il bracciante Guglielmo Covarga, di anni 19, abitante in via del Muraglione N. 4, ieri sera, per puro accidente, si feriva con un coltello all'avambraccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le cure necessarie.

Bagno fuori stagione. Ieri sera, poco dopo le 6, il falegname Giuseppe Zanella, d'anni 34, abitante in via di Cavana N. 11, camminando lungo la riva Grumula, forse alquanto brillo, perdette l'equilibrio, e cadde in mare. Al tonfo accorse il pilota Tommaso Poglianovich. il quale trasse a salvamento il pericolante. Intervenne poi una guardia di p. s. che lo accompagnò a casa sua.

Un eroe della forchetta. Ieri sera, verso le 8, il falegname Giovanni Laurich, d'anni 40, da Trieste, abitante in via di Crosada N. 7, alquanto brillo, nei pressi di casa sua dava in escandescenze ed armato di una forchetta inveì contro gli inquilini Matteo Vidmar e Pietro Ieusich: «Con sto piron, stasera voio copar qualchidun» e le guardie di p. s. lo condussero in via Tigor.

Tentativo di furto. Per tentato borseggio venne arrestato ieri Francesco Stopper, d'anni 30, da Sesana, senza occupazione, già sfrattato da questa città.

Cadute. Giovanni Rosatto, pittore, di 19 anni, iersera, verso le 8, nei pressi di Sant'Anna, cadde e riportò una lussazione al gomito destro.

Pietro Fareger, d'anni 17, abitante in via del Sale N. 7, ieri sera, alle 9, cadde nei pressi di casa sua e riportò due ferite una sopra l'occhio destro, l'altra al labbro superiore.

Alla Guardia medica ricorsero per le debite cure.

La bambina Maria Pertot, di mesi 21, iersera, cadendo nei pressi della sua abitazione al N. 69 di Barcola, riportò una distorsione al braccio destro. Fu portata alla Stazione centrale di soccorso dove ottenne le cure necessarie dal dottore di ispezione.

Un ubbriaco che sbaglia portone di casa. Il sarto Giacomo Taucer, di 40 anni, ieri, alle 5 pom., dopo aver pensato bene che per festeggiare *tutti* i santi bisogna bere un pochino di più di quanto si fa per festeggiarne uno solo, tornava a casa sua, ma - e ciò è il più comico - sbagliò il portone di casa, entrando al N. 10 di via della Scorzeria, anzichè al N. 8. Non pratico di quelle scale e sentendo anche un po' gli effetti del colletivismo dei santi celebrantisi e celebrati incespicò e nel cadere ebbe a riportare una ferita alla tempia destra. Accorsero i vicini e qualcuno si recò all'ispettorato di androna del Moro da dove fu telefonato alla Guardia medica. Recatosi sul luogo il dottore d'ispezione fece accompagnare il Taucer al suo domicilio dove gli prestò le cure necessarie.

Di ramo in ramo. Ieri sera, verso le 7, tre individui si erano presi lo strano divertimento di arrampicarsi sugli alberi di via Massimiliana e saltavano di ramo in ramo, rompendone parecchi; le guardie di p. s. veduti quegli illeciti esercizi ginnastici intimarono ai tre di discendere. Ma essi risposero arrogantemente: «Semo paroni de saltar quanto che volemo». Le guardie attesero pazienti e quando i tre strani scoiattoli umani discesero, intimarono loro l'arresto. Uno dei tre si oppose e non senza fatica essi furono ammanettati e condotti in via Tigor. Sono dessi il falegname Federico Zimola, d'anni 38, da Monfalcone, abitante in via del Molino grande; Giovanni Pratnec, d'anni 42, bandaio, abitante in androna dei Pozzi, e Giovanni Bellafronte, d'anni 42, pittore di stanze, abitante in via della Cattedrale.

La sabatina di Titz. L'ufficiale di polizia Titz, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, ierinotte procedeva ad una minuta perlustrazione in parecchi publici locali e riusciva, infatti, a fare quello che si dice una bella retata. Verso le 11, in un'osteria di via di Ghiacciera arrestò certo Marco del fu Antonio Tullio, detto «Ciodo», pittore di stanze, di 25 anni, da Trieste, abitante in via Chiauchiara N. 4, perchè imputato del furto di 85 fiorini. — Verso le 11 e mezzo procedeva all'arresto di Giuseppe di Francesco Pugliese, marittimo, di 20 anni, da Isola, per contravvenzione al precetto di sfratto. — Verso un'ora in androna di Marinella N. 8, quarto piano, arrestava Luigi fu Luigi Grisostolo, detto *Aria*, falegname, d'anni 23, da Trieste, perchè ricercato dall'Autorità militare quale disertore dalla marina di guerra. Costui erasi allontanato nel mese di aprile a. c. dall'incrociatore *Franz Josef*. Il Grisostolo fu trovato nascosto fra il letto ed il muro. — Verso l'una e tre quarti, in via San Giacomo, venne arrestato Carlo Smerdù e Antonio Fock, il primo per sfratto, il secondo per contravvenzione alla sorveglianza di polizia.

Il credito di un macellaio. Il macellaio Giuseppe Furlani, che ha il suo esercizio in via dell'Orologio N. 3, presentavasi ieri mattina alla Direzione di polizia, per muover denunzia contro i coniugi Alessandro e Maria P., abitanti in androna di Coppa, i quali s'erano serviti per parecchio tempo nella sua macelleria facendo un debito di cento e sei fiorini. Il Furlani venne a rilevare ieri l'altro che i coniugi P. avevano venduto le loro masserizie di casa ad un rigattiere e che avevano abbandonato il quartiere da essi occupato.

Furti e furticelli. Elena Tomsich, giornaliera, abitante in via del Muraglione N. 6, venne derubata ieri, per opera di una domestica, di un orologio di argento e di un anello d'oro del valore di fiorini 26, nonchè dell'importo di fior. 13.50.

Giovanni Marizza, d'anni 54, facchino, venne arrestato perchè imputato del furto di una botte della capacità di 326 litri, del valore di f. 7, commesso a danno dell'oste Matteo Losich.

Augusto Nachisch, fuochista a bordo del piroscafo «Barone de Pino», ieri sera, alle 11, uscito da una casa di via del Fortino, si accorse che dalla tasca del panciotto gli mancava l'orologio d'argento del valore di circa sei fiorini. Il furto fu denunciato all'ispettorato di via Tigor.

Eccedenti, cantanti e schiamazzatori. Il fabbro Antonio F.- d'anni 39, venne arrestato ieri notte in via Media, perchè, con canti clamorosi, turbava la quiete notturna. In via Giulia, per lo stesso motivo fu arrestato il facchino Giuseppe G., da Trieste, d'anni 31. Al commissariato di via Scussa vennero puniti con 48 orette di via Tigor.

Ieri notte il facchino Giovanni V., da Villaco, d'anni 27, alquanto brillo, commetteva eccessi, gridando e pretendendo di bere ancora, sebbene si stessero chiudendo i locali. Condotto al Commissariato di via Scussa, si buscò 24 ore di arresto.

Per aver turbata la quiete publica con canti clamorosi ieri notte furono arrestati Giovanni Dognotti, pittore, Giovanni Millich, bottaio e Luigi Benich, facchino.

Iermattina alle 7, in via di Crosada, venne arrestato il facchino Vittorio Depersico, d'anni 19, da Trieste, perchè commetteva eccessi.

Il falegname Giulio Krar, d'anni 33, da Lubiana, Carlo Bernardini, d'anni 28, fuochista, da Genova, ieri sera, alle 11, alquanto brilli, commettevano ogni sorta di eccessi in via S. Filippo, mettendo a soqquadro tutta la contrada. Intervennero le guardie che condussero i due eccedenti agli arresti.

Il macellaio Domenico Demarchi, di anni 20, da Trieste, ieri sera, poco dopo le 9, in un'osteria nei pressi di via San Sebastiano, alquanto brillo, si diede a commettere eccessi. Le guardie intervenute lo ammonirono ripetutamente, ma egli, invece di obbedire, rispose con ingiurie ed oppose resistenza. Non senza fatica fu condotto alle carceri di via Tigor.

Ieri sera vennero arrestati in via del Campanile, Giovanni S., d'anni 36, accendifanali, ed in via di Crosada il facchino Giuseppe P., d'anni 24, da Adelberga, i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.7, ore 2 pom. 17.8 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.1. Oggi temperatura ore 7 ant. 12 C. — Oggi: alta marea 7.10 ant. 7.56 pom. Bassa marea 0.48 ant., 1.44 pomediane.

Ogni giorno una.

Tra due amici.

— Come mai non sposi quella ricca signorina alla quale facevi tanto la corte?

— Non me ne parlare; ha un difetto di pronunzia.

— Come?

— Non può pronunciare il sì.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo (ore 8, dispari 19) „La signora dalle camelie“ in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI (ore 7½, B) „Marta“ opera in 4 atti. - „Coppelia“ ballo in 2 parti.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio - (ore 3½) - „I granatieri“ in 3 atti. - (ore 7½) - „Il venditore d'uccelli“ in 3 atti.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.